UNIVERSITÀ DI TRENTO

CRESCERE IN UN MONDO CHE CAMBIA

Le sfide per l'infanzia tra tecnologia, clima, demografia e migrazioni

*di **Jennifer E. Lansford***

Direttrice del Centro per le politiche dell'infanzia e della famiglia, professoressa di politiche pubbliche, titolare della cattedra S. Malcolm Gillis presso la Sanford School of Public Policy della Duke University

***

È per me un grande onore essere qui oggi.

Vi ringrazio molto per l'opportunità che mi avete dato di partecipare a questa cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico. Come sapete, l'Università di Trento ha una storia di grande rilievo e desidero congratularmi con ogni componente della comunità universitaria per l'impatto che questo Ateneo ha avuto e ha sul territorio.

Quando parliamo di cambiamenti globali, ricorriamo spesso a concetti generali: clima e temperature, tecnologia, proiezioni demografiche e flussi migratori. Sono questioni importanti. Oggi, però, vorrei invitarvi a osservare questi cambiamenti da una prospettiva diversa: quella delle esperienze quotidiane di bambini, bambine e famiglie.

C'è acqua pulita in casa? Bambini e bambine possono andare a scuola? C'è un genitore o un'altra persona che si prende cura di loro, pronta ad ascoltarli quando hanno paura o sono entusiasti? Le famiglie ricevono il sostegno necessario per vivere e crescere bene?

***

È in queste esperienze ordinarie che si realizza lo sviluppo infantile. E queste esperienze sono sempre più influenzate da quattro grandi trasformazioni globali: tecnologia, cambiamento climatico, cambiamenti demografici, urbanizzazione e migrazioni.

Le Nazioni Unite hanno individuato queste quattro grandi tendenze perché attraversano i confini nazionali e incidono su molti aspetti della vita familiare.

Il nostro gruppo di ricerca le ha esaminate in alcuni rapporti commissionati dal Doha International Family Institute, in collaborazione con il Centro per le politiche dell'infanzia e della famiglia della Duke University. Oggi mi concentrerò su una domanda che percorre tutto questo lavoro: quali implicazioni hanno queste trasformazioni per lo sviluppo di bambini e bambine, e che cosa possiamo fare per sostenere loro e le loro famiglie?

Vorrei partire da due considerazioni generali.

La prima è che nessuna di queste trasformazioni produce un effetto unico e inevitabile. Uno smartphone può aiutare un bambino a comunicare con un nonno lontano, oppure esporlo al cyberbullismo. Trasferirsi in città può avvicinare una famiglia alle opportunità di istruzione e lavoro, oppure costringerla a vivere in un'abitazione sovraffollata, esposta all'inquinamento atmosferico e acustico. Non conta soltanto la trasformazione in sé, ma anche le condizioni in cui un bambino o una bambina la vive.

La seconda considerazione è che queste trasformazioni sono interconnesse. La siccità legata al clima o altri eventi meteorologici estremi possono spingere una famiglia a migrare. La migrazione può cambiare chi si prende cura di un bambino. La tecnologia può aiutare i familiari a mantenere i contatti a distanza. Una città in crescita può offrire opportunità, ma anche esporre bambini e bambine al caldo estremo e all'inquinamento.

Esaminerò queste quattro grandi trasformazioni una alla volta, ma è importante ricordare che sono strettamente collegate.

Cominciamo dalla tecnologia.

***

Tecnologia

La tecnologia è ormai una componente importante dell'ambiente in cui vive la maggior parte delle famiglie. Influenza il modo in cui bambini e bambine imparano, giocano, comunicano e si relazionano con familiari e amici. Incide anche sul modo in cui i genitori lavorano, accedono all'assistenza sanitaria e si rapportano alle altre persone.

Gran parte del dibattito sulla tecnologia si concentra sui tentativi dei genitori di limitare il tempo trascorso davanti agli schermi, ma le questioni in gioco sono molto più ampie.

***

Consideriamo tre attività che prevedono l'uso della tecnologia: un bambino fa una videochiamata con un nonno che vive all'estero; un altro svolge con i genitori un esercizio di lettura; un terzo gioca ai videogiochi fino a tarda notte.

Se misuriamo soltanto il tempo trascorso davanti allo schermo, perdiamo di vista le differenze più importanti.

Le domande più utili sono: che cosa sta facendo il bambino o la bambina? Perché lo sta facendo? Con chi e a quale età? E a quali altre attività, eventualmente, sottrae tempo?

***

I potenziali benefici sono considerevoli.

Le videochiamate aiutano le famiglie a mantenere relazioni importanti nonostante la distanza. Le tecnologie assistive possono aiutare bambini e bambine con disabilità a comunicare, apprendere, muoversi e partecipare più pienamente alla vita scolastica e familiare. Gli strumenti per l'apprendimento possono offrire spiegazioni, storie, simulazioni ed esercizi adattati alle esigenze individuali. La telemedicina può mettere le famiglie in contatto con professionisti e professioniste che altrimenti sarebbe difficile raggiungere.

Questi benefici sono emersi con particolare evidenza durante la pandemia di COVID-19, quando la tecnologia ha contribuito a garantire la continuità dell'istruzione, dei contatti sociali e dell'accesso alle cure. La pandemia ha però messo in luce anche una realtà difficile: non tutti i bambini e le bambine avevano pari accesso a queste opportunità. Alcuni disponevano di una connessione internet affidabile, dispositivi adeguati, spazi tranquilli per studiare e adulti in grado di aiutarli. Altri no.

La tecnologia comporta anche dei rischi. Un utilizzo che sottrae regolarmente tempo al sonno, al movimento, alla lettura, al gioco di immaginazione o alle relazioni in presenza può compromettere lo sviluppo. Le notifiche possono frammentare l'attenzione durante i compiti. L'uso ripetuto del telefono da parte di un genitore durante una conversazione può interrompere quello scambio attento e reciproco attraverso il quale bambini e bambine imparano il linguaggio e sviluppano sicurezza emotiva.

Gli ambienti online possono inoltre esporre bambini e bambine al cyberbullismo, allo sfruttamento sessuale, a contenuti dannosi, a pressioni sociali e a violazioni della privacy. Sono rischi che richiedono grande attenzione. Bambini e bambine devono sapere come chiedere aiuto e gli adulti devono rispondere offrendo sostegno, anziché attribuire loro la colpa.

Al tempo stesso, le evidenze disponibili non giustificano l'idea che la vita online sia sempre dannosa per tutti.

Per alcuni bambini e bambine, soprattutto per chi si sente isolato, gli spazi digitali possono offrire amicizia, un senso di appartenenza e possibilità di esprimersi. Anche i videogiochi possono favorire il divertimento, la collaborazione e la capacità di risolvere problemi. La

preoccupazione nasce quando un'attività comincia a interferire con il sonno, le relazioni, l'apprendimento o la vita quotidiana.

La rapida diffusione dell'intelligenza artificiale rende queste domande ancora più urgenti. L'IA può aiutare a spiegare un concetto difficile o sostenere chi ha particolari esigenze di apprendimento. Solleva però anche interrogativi sulle informazioni inesatte, sui pregiudizi incorporati nei sistemi, sui dati sensibili e sulla capacità di bambini e bambine di comprendere che una risposta convincente non è necessariamente attendibile.

Dobbiamo insegnare loro non soltanto a usare gli strumenti digitali, ma anche a metterli in discussione.

***

Che cosa dovrebbero fare, dunque, le famiglie?

Un approccio sano alla tecnologia combina limiti chiari e un uso consapevole. È importante tutelare il sonno e prevedere momenti senza dispositivi, dedicati alla conversazione; conoscere ciò che bambini e bambine amano fare online e comprenderne le ragioni; usare insieme la tecnologia, quando possibile; parlare di privacy, di comportamento rispettoso e di che cosa fare quando qualcosa suscita disagio. Con la crescita, occorre passare gradualmente dalla supervisione diretta alla ricerca condivisa di soluzioni e a una maggiore autonomia.

Le famiglie, però, non possono farsi carico di tutto. Le scuole devono promuovere l'alfabetizzazione digitale e mediatica. I servizi sanitari devono offrire un'assistenza digitale sicura ed efficace. I governi e le imprese tecnologiche devono proteggere i dati dei minori, realizzare piattaforme più sicure e garantire un accesso equo.

L'obiettivo non è eliminare la tecnologia dall'infanzia, né adottare ogni nuovo strumento senza valutarne attentamente le implicazioni. È fare in modo che la tecnologia ampli le opportunità di bambini e bambine, senza privarli sistematicamente delle relazioni, del riposo, del movimento e della protezione di cui hanno bisogno.

Da questo ambiente tecnologico in rapida evoluzione passiamo alla seconda grande trasformazione: il cambiamento climatico.

***

Cambiamento climatico

Il cambiamento climatico viene spesso affrontato in termini di temperature ed emissioni future. Per bambini, bambine e famiglie, però, i suoi effetti sono molto più immediati.

UNIVERSITÀ DI TRENTO

***

Il cambiamento climatico incide sulla qualità dell'aria, sulla salubrità dell'acqua, sulla disponibilità di cibo per le famiglie e sulla sicurezza delle abitazioni e delle scuole. Provoca eventi improvvisi, come alluvioni, incendi boschivi e ondate di calore, ma anche pressioni di lungo periodo, tra cui siccità, insicurezza alimentare ed esposizione ripetuta a temperature estreme.

***

Bambini e bambine sono particolarmente vulnerabili perché il loro corpo e il loro cervello sono ancora in fase di sviluppo e perché dipendono dalla protezione di adulti e istituzioni. Un neonato non può sottrarsi da solo a temperature pericolosamente elevate. Un bambino piccolo non può ricostruire una casa dopo un'alluvione. Un adolescente potrebbe non poter scegliere di continuare a frequentare la scuola se le difficoltà economiche costringono la famiglia a fare affidamento sul suo lavoro.

Gli effetti del cambiamento climatico sullo sviluppo possono manifestarsi già prima della nascita. Il caldo estremo, l'inquinamento atmosferico, le malattie e un'alimentazione inadeguata durante la gravidanza possono influire sugli esiti della nascita. In seguito, il caldo può disturbare il sonno e la concentrazione. L'inquinamento può compromettere la salute respiratoria e interferire con lo sviluppo neurologico. L'insicurezza alimentare può ostacolare la crescita fisica, l'attenzione, la memoria e l'apprendimento.

Ma il cambiamento climatico raggiunge bambini e bambine anche attraverso meccanismi meno visibili.

***

Immaginiamo una famiglia il cui reddito dipende dall'agricoltura.

La siccità ripetuta riduce il raccolto.

L'alimentazione diventa meno varia.

Un genitore, preoccupato per la stagione successiva, accetta un lavoro aggiuntivo più lontano da casa.

Il bambino o la bambina può avere ancora un tetto sopra la testa, ma la vita quotidiana è cambiata: i pasti, la disponibilità dei genitori, la frequenza scolastica e il senso di sicurezza della famiglia sono tutti messi sotto pressione.

Questo esempio illustra un punto fondamentale: i rischi climatici incidono su bambini e bambine sia direttamente sia indirettamente, attraverso le famiglie e le istituzioni.

Un’alluvione può provocare la chiusura di una scuola. Ma una scuola è molto più di un luogo di istruzione: offre una routine, amicizie, in alcuni contesti pasti, adulti di fiducia e accesso ai servizi. Quando rimane chiusa a lungo, bambini e bambine possono perdere contemporaneamente diverse risorse fondamentali per lo sviluppo.

Le calamità possono provocare anche paura, dolore, sfollamento e separazione dalle persone care. Nei più piccoli il disagio può manifestarsi con disturbi del sonno, un bisogno accentuato di vicinanza o cambiamenti nel comportamento. I più grandi e gli adolescenti possono preoccuparsi per la sicurezza della famiglia e per il proprio futuro. Alcune famiglie si uniscono maggiormente di fronte a una crisi; altre, sottoposte a uno stress insostenibile e prive di sostegno, vivono conflitti più intensi.

I rischi climatici non sono distribuiti equamente. Bambini e bambine di famiglie a basso reddito possono avere minore accesso a sistemi di raffrescamento, abitazioni sicure, alimenti nutrienti o assistenza sanitaria. Chi ha una disabilità può incontrare difficoltà a comprendere gli avvisi di emergenza, a seguire i piani di evacuazione o a mantenere la continuità dei servizi essenziali. In alcuni Paesi, la scarsità d’acqua può comportare maggiori responsabilità per le ragazze, che durante le crisi economiche rischiano inoltre di dover interrompere gli studi più spesso dei ragazzi.

Bambini, bambine e famiglie possono adattarsi anche alle situazioni più difficili, soprattutto quando possono contare sul sostegno di chi si prende cura di loro, su scuole affidabili, reti di solidarietà e aiuti tempestivi. È importante, tuttavia, parlare di resilienza con cautela: non deve diventare un pretesto per lasciare le famiglie sole ad affrontare difficoltà che potrebbero essere prevenute.

***

Una risposta al cambiamento climatico centrata sull’infanzia si articola in tre azioni.

La prima è prevenire. Ridurre le emissioni e l’inquinamento atmosferico protegge la salute di bambini e bambine già oggi, limitando al tempo stesso i rischi futuri.

La seconda è preparare. Abitazioni, scuole, strutture sanitarie, sistemi idrici e trasporti devono disporre di piani per affrontare il caldo, le alluvioni, gli incendi boschivi e le altre emergenze. Questi piani devono includere bambini e bambine con disabilità e le famiglie più difficili da raggiungere.

La terza è sostenere la ripresa. Dopo una calamità, le famiglie possono aver bisogno di alloggi sicuri, aiuti alimentari ed economici, continuità dell’istruzione, assistenza sanitaria e servizi per la salute mentale. Anche chi si prende cura di bambini e bambine può aver bisogno di sostegno per ristabilire le abitudini quotidiane e rispondere al loro disagio.

Bambini e bambine devono inoltre poter partecipare in forme adeguate all'età. L'educazione al clima può offrire conoscenze utili e occasioni per agire, senza suggerire che risolvere la crisi sia una loro responsabilità personale.

Il messaggio centrale è questo: le politiche climatiche sono anche politiche per lo sviluppo infantile. Dovremmo valutarne il successo non soltanto attraverso i dati sulle emissioni, ma anche chiedendoci se bambini e bambine possano restare in salute, imparare, sentirsi al sicuro, mantenere relazioni e immaginare un futuro.

La terza grande trasformazione riguarda la composizione delle famiglie e delle società: i cambiamenti demografici.

***

Cambiamenti demografici

I cambiamenti demografici possono sembrare fenomeni astratti, descritti attraverso indicatori come i tassi di fecondità e di mortalità, la composizione per età della popolazione o l'evoluzione delle forme di vita familiare e di coppia.

***

Eppure le tendenze demografiche hanno implicazioni molto concrete per la vita familiare.

Le persone scelgono di avere figli? E, se sì, quanti? Scelgono di sposarsi oppure no? Queste scelte degli adulti influiscono sul numero di fratelli, sorelle e cugini che bambini e bambine possono avere. I cambiamenti demografici incidono anche sulla presenza dei nonni, sulla disponibilità di un numero sufficiente di persone in età lavorativa per sostenere le generazioni più giovani e quelle più anziane e su molti altri aspetti della vita familiare.

***

Consideriamo il calo della fecondità.

A livello mondiale, il tasso di fecondità totale si è dimezzato dal 1960, passando da circa cinque a 2,4 figli per donna, pur con grandi differenze regionali. L'Italia si colloca, a pari merito, all'ottavo posto tra i Paesi con il tasso di fecondità più basso al mondo: 1,26 figli per donna. In alcuni contesti, una famiglia più piccola può consentire ai genitori di dedicare più tempo, attenzione e risorse a ogni figlio. In altri, avere meno fratelli, sorelle e parenti può significare disporre di meno occasioni di compagnia o sostegno, soprattutto con l'invecchiamento di genitori e nonni.

***

I cambiamenti relativi a matrimonio e relazioni di coppia hanno inoltre reso più diversificate le famiglie in cui crescono bambini e bambine. I matrimoni diminuiscono; sempre più coppie rimandano le nozze o hanno figli fuori dal matrimonio. Aumentano i divorzi, le convivenze e le famiglie monogenitoriali.

Dovremmo evitare di presumere che una determinata struttura familiare determini il futuro di un bambino.

Le domande più utili sono: il bambino riceve cure costanti e attente ai suoi bisogni? La famiglia dispone di reddito sufficiente e di un'abitazione sicura? Ci sono conflitti dannosi? Le leggi e i servizi riconoscono le persone che si prendono cura di quel bambino o di quella bambina?

Questa distinzione è importante per le politiche pubbliche. Bambini e bambine traggono beneficio da misure di sostegno alle famiglie, assistenza sanitaria, istruzione e tutela giuridica accessibili indipendentemente dallo stato civile dei genitori.

***

Un altro importante cambiamento demografico è la diminuzione della mortalità materna e nei primi anni di vita. Il fatto che un numero crescente di madri e bambini sopravviva alla gravidanza, al parto e alla prima infanzia è un risultato straordinario.

Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite puntano a ridurre, entro il 2030, il tasso di mortalità sotto i cinque anni a non più di 25 decessi ogni 1.000 nati vivi in ciascun Paese. La diminuzione della mortalità materna e infantile è attribuita al maggiore accesso all'assistenza sanitaria, compresa l'assistenza qualificata al parto, la pianificazione familiare e la contraccezione, ed è collegata anche al livello di istruzione delle donne.

***

In alcune regioni, un grande numero di bambini e bambine sta entrando nell'adolescenza e nella giovane età adulta. Questa crescente popolazione giovanile può rappresentare una straordinaria risorsa in termini di energia, innovazione e contributo all'economia, se ha accesso a istruzione di qualità, assistenza sanitaria, formazione professionale e lavoro.

In assenza di queste opportunità, una generazione molto numerosa può affrontare disoccupazione prolungata, dipendenza economica e disagio. A livello mondiale, il 20% dei giovani non studia, non lavora e non segue percorsi di formazione.

***

Le Nazioni Unite considerano i matrimoni minorili una violazione dei diritti umani e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile mirano a porvi fine entro il 2030.

Tra i fattori che favoriscono i matrimoni minorili vi sono la povertà, il rafforzamento dei legami sociali tra famiglie e la convinzione che il matrimonio offra protezione. I matrimoni minorili compromettono l'istruzione e la salute delle ragazze e perpetuano i cicli di povertà tra generazioni. Possono incidere anche sul benessere della generazione successiva.

Per prevenirli non basta stabilire per legge un'età minima: occorre anche permettere alle bambine e ragazze di restare a scuola, ridurre la povertà delle loro famiglie, proteggerle dalla violenza e ampliare le loro opportunità.

***

All'altro estremo dell'arco della vita, si assiste a un progressivo invecchiamento della popolazione.

In Italia l'età mediana è oggi di 48,1 anni. A livello mondiale, entro il 2050, per la prima volta le persone con più di 60 anni saranno più numerose di quelle con meno di 25 anni. La riduzione della mortalità infantile e materna, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie, la prevenzione sanitaria e i progressi della medicina contribuiscono a questa tendenza.

Una vita più lunga può consentire a bambini e bambine di trascorrere più anni con i nonni, che possono offrire cura, conoscenze culturali e sicurezza emotiva. Ma quando le famiglie ricevono poco sostegno nell'assistenza alle persone anziane, i genitori possono faticare a rispondere contemporaneamente alle esigenze dei figli e dei familiari più anziani. In alcune famiglie sono proprio i bambini e le bambine ad assumere responsabilità di cura significative.

Queste tendenze mostrano perché le politiche demografiche debbano avere una prospettiva intergenerazionale. Servizi per l'infanzia, congedi parentali, assistenza sanitaria, assistenza alle persone anziane e sostegno al reddito non dovrebbero essere considerati interessi contrapposti di fasce d'età diverse: sono parti di uno stesso sistema familiare.

I cambiamenti demografici si manifestano in modi diversi nel mondo.

Per esempio, 69 governi hanno adottato politiche per ridurre la fecondità, 55 per aumentarla, 19 per mantenere i livelli attuali e 54 non hanno una politica ufficiale in materia. Una misura adatta a un contesto può risultare inappropriata in un altro. Le politiche volte a ridurre la fecondità cercano spesso di posticipare il matrimonio o l'inizio della convivenza, innalzare l'età alla quale le donne hanno il primo figlio o aumentare l'intervallo tra nascite successive.

Le politiche che mirano invece a incentivare la natalità prevedono spesso congedi di maternità o parentali retribuiti, servizi per l'infanzia finanziati con risorse pubbliche,

agevolazioni fiscali per i figli, assegni familiari, orari di lavoro flessibili o a tempo parziale per i genitori e contributi una tantum alla nascita.

Pur nella varietà dei cambiamenti demografici, i fattori di protezione fondamentali sono simili: istruzione, assistenza sanitaria accessibile lungo tutto l'arco della vita, sicurezza economica, relazioni di cura attente ai bisogni e leggi che tutelino bambini e bambine nelle diverse forme familiari.

Il cambiamento demografico definisce lo scenario. Sono le nostre istituzioni e le nostre politiche a determinare ciò che accade a bambini, bambine e famiglie al suo interno.

La quarta grande trasformazione, urbanizzazione e migrazioni, riguarda i luoghi in cui vivono le famiglie e i loro spostamenti.

***

Urbanizzazione e migrazioni

Per urbanizzazione si intende l'aumento della quota di popolazione che vive nelle città. Per migrazione si intende lo spostamento di persone all'interno di un Paese o oltre i confini nazionali, per ragioni di lavoro, istruzione, famiglia, sicurezza o altro.

Urbanizzazione e migrazioni sono spesso collegate: le famiglie si trasferiscono nelle città alla ricerca di opportunità e le città crescono e cambiano grazie alle migrazioni.

Per un bambino o una bambina, "urbanizzazione" e "migrazione" non sono concetti astratti, ma esperienze concrete. È arrivare in una nuova scuola. È condividere una stanza affollata. È sentire parlare una lingua diversa nel quartiere. È vedere un genitore partire per lavorare in un altro Paese oppure ricongiungersi con lui dopo anni di separazione.

***

Le città possono offrire vantaggi considerevoli. Possono avvicinare le famiglie a ospedali, scuole, biblioteche, trasporti, posti di lavoro e risorse culturali. Ma questi vantaggi dipendono dal luogo in cui una famiglia può permettersi di abitare e dalla possibilità di accedere effettivamente ai servizi.

Un bambino che vive in un'abitazione sicura e stabile, vicino a una scuola e a uno spazio verde, sperimenta una città molto diversa da quella vissuta da chi rischia lo sfratto, deve affrontare un lungo tragitto per andare a scuola, percorre strade pericolose o non dispone di servizi igienici adeguati.

L'abitazione è una condizione fondamentale per lo sviluppo. Una casa stabile favorisce il sonno, lo studio, il gioco, la salute, le amicizie e il senso di sicurezza. Traslochi ripetuti o

sfratti possono compromettere tutto questo. Perciò le abitazioni a costi accessibili e la protezione dagli sfratti non sono soltanto politiche economiche: sono anche politiche per lo sviluppo infantile.

La vita urbana incide anche sulle relazioni di cura.

Il lavoro può aumentare il reddito familiare, ma lunghi spostamenti casa-lavoro e servizi per l'infanzia costosi possono ridurre il tempo e le energie che i genitori dedicano ai figli. Le famiglie che si trasferiscono possono perdere l'aiuto di nonni o vicini, pur avendo l'opportunità di costruire nuove reti attraverso scuole e organizzazioni della comunità.

***

Le migrazioni comportano possibilità e pressioni di altro tipo. Alcune famiglie scelgono di trasferirsi per migliorare l'istruzione dei figli o le proprie prospettive lavorative. Altre sono costrette a partire a causa di guerre, disastri ambientali o motivi economici. Non si tratta di esperienze equivalenti.

Per comprendere lo sviluppo di un bambino o di una bambina che migra, dobbiamo chiederci che cosa sia accaduto prima, durante e dopo lo spostamento.

Era al sicuro prima di partire? Il viaggio è stato pericoloso? La famiglia è riuscita a rimanere unita? All'arrivo può iscriversi a scuola, ricevere assistenza sanitaria e vivere senza una paura costante?

La separazione familiare ha conseguenze particolarmente importanti.

Un genitore che migra per lavoro può inviare denaro che migliora l'alimentazione e l'istruzione dei figli. Allo stesso tempo, un bambino può sentire la mancanza delle cure e della presenza quotidiana di quel genitore. Le videochiamate aiutano a mantenere la relazione, ma non possono sostituire del tutto la presenza di un genitore al momento di andare a dormire, agli incontri con gli insegnanti o quando occorre accorgersi che un bambino sta attraversando una difficoltà.

Il ricongiungimento, quando avviene, può essere gioioso ma anche complesso. Dopo aver vissuto vite separate, i familiari devono imparare nuovamente a conoscersi. Bambini, bambine e genitori possono aver bisogno di tempo e sostegno per ricostruire abitudini e fiducia.

Le scuole svolgono un ruolo cruciale. Una scuola inclusiva fa molto più che trasmettere conoscenze: offre una routine, amicizie, occasioni per imparare la lingua, adulti di fiducia e un luogo in cui le difficoltà possono essere riconosciute tempestivamente. Iscrizioni flessibili,

sostegno linguistico, riconoscimento degli apprendimenti precedenti e protezione dalle discriminazioni possono fare una differenza profonda.

Conta anche lo status giuridico. Quando le famiglie temono il trattenimento o l'espulsione, possono evitare di rivolgersi ai servizi sanitari e ad altri servizi essenziali. Bambini e bambine possono vivere questa incertezza anche se hanno personalmente il diritto di rimanere. Le politiche che proteggono l'unità familiare e garantiscono l'accesso all'istruzione e alle cure costituiscono quindi anche una tutela dello sviluppo.

***

Migrazioni e urbanizzazione possono esporre bambini e bambine a discriminazioni, sfruttamento o violenza. Ma possono anche creare appartenenza e opportunità. Le comunità migranti portano conoscenze, relazioni, lingue e risorse culturali. Bambini e bambine possono sviluppare identità solide, radicate sia nelle tradizioni familiari sia nei nuovi legami.

Una risposta a misura d'infanzia deve intervenire sulle condizioni che determinano quale percorso sia possibile: abitazioni sicure e accessibili, scuole e servizi sanitari inclusivi, condizioni di lavoro e servizi per l'infanzia equi per i genitori, unità familiare, protezione dalla violenza e opportunità per bambini, bambine e famiglie di contribuire a plasmare le comunità in cui vivono.

Il successo delle politiche urbane e migratorie non si misura semplicemente dal numero di persone o posti di lavoro che riescono ad accogliere.

Si misura dalla possibilità per le famiglie di vivere al sicuro, mantenere i legami, imparare e sentirsi parte di una comunità.

***

Conclusioni

Abbiamo affrontato molti aspetti delle quattro grandi trasformazioni.

La tecnologia sta cambiando il modo in cui impariamo e ci relazioniamo con gli altri. Il cambiamento climatico sta modificando le condizioni della salute e della sicurezza. I cambiamenti demografici stanno trasformando la composizione delle famiglie e delle società. Urbanizzazione e migrazioni stanno cambiando i luoghi in cui le persone vivono, nonché le relazioni e i servizi a loro disposizione.

***

Dall’analisi di tutte e quattro le trasformazioni possiamo ricavare un quadro operativo fondato su due principali raccomandazioni per le politiche pubbliche.

La prima è dare priorità al benessere dell’infanzia. Attuare politiche che mettano al centro l’interesse di bambini e bambine renderà il mondo migliore per tutte e tutti, producendo benefici sia per la loro vita presente e futura sia per le generazioni successive.

La seconda è coinvolgere bambini, bambine, giovani e famiglie, ascoltandone le voci e promuovendone la partecipazione alle decisioni politiche e alla progettazione dei programmi, affinché politiche e interventi siano accettabili, pertinenti, realizzabili e sostenibili per le persone che ne saranno maggiormente interessate.

Tutto questo deve avvenire prestando attenzione al contesto locale. Le esigenze delle famiglie variano tra Paesi, regioni e comunità. Le politiche devono fondarsi sulle evidenze scientifiche, ma devono anche essere definite con il contributo di bambini, bambine e famiglie che ne vivranno le conseguenze.

Vorrei lasciarvi con un’ultima riflessione.

Le grandi trasformazioni globali sono immense. Un bambino è piccolo. Si potrebbe pensare che le forze che agiscono su scala mondiale siano troppo vaste perché le politiche per lo sviluppo infantile possano influenzarle.

Eppure il legame tra la dimensione globale e quella personale passa attraverso le decisioni che prendiamo ogni giorno: se una scuola rimane aperta dopo un’alluvione; se una piattaforma online protegge la privacy di un bambino; se una famiglia migrante può rivolgersi a un medico; se un genitore dispone del tempo e del sostegno necessari per prendersi cura dei figli; se un quartiere offre uno spazio sicuro in cui giocare.

Non possiamo impedire al mondo di cambiare. Possiamo decidere se gli ambienti in cui crescono bambini e bambine li aiutino ad affrontare questi cambiamenti in salute e al sicuro, con opportunità e speranza.

***

All’inizio di questo nuovo anno accademico, vi invito a riflettere su come i vostri studi e il vostro lavoro si colleghino a queste quattro grandi trasformazioni e su come il vostro impegno possa contribuire a rendere il mondo migliore per tutte e tutti.

Grazie.

[Traduzione italiana realizzata con il supporto di strumenti di IA e successivamente revisionata]